

meno di stare sotto la sorveglianza e la direzione dello Stato.

Oggi invece la condizione di quel collegio è questa, che non è soppresso come corporazione religiosa, e come corporazione laica o come ente morale, si sottrae ad ogni azione dello Stato.

Io domando all'onorevole ministro se intenda egli di difendere i diritti dello Stato, e di portare ad effetto il voto della Camera col presentare una legge, la quale risolva definitivamente questa questione in modo che non vadano perdute per l'istruzione pubblica del regno quelle 70,000 lire all'anno, stabilite come dotazione di quel collegio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. Benchè l'onorevole Bonghi dichiarò di non aver fede nell'efficacia degli ordini del giorno, mi onoro di assicurarlo che, per l'esecuzione dell'ordine del giorno approvato da questa Camera relativamente all'istituto a cui egli alludeva, tutto ciò che dipendeva dal potere esecutivo è stato fatto.

Infatti a due delegati del Ministero della pubblica istruzione e a due delegati del Ministero degli affari esteri, fu dato incarico di elaborare un progetto, il quale sarebbe stato sottoposto prima all'esame del Consiglio dei ministri, e quindi, come prescriveva quell'ordine del giorno, al giudizio del Parlamento.

Senonchè, un giudizio istituito dalla Congregazione ecclesiastica dei Cinesi paralizzò il lavoro di questi commissari, e parve che si potesse ad essi applicare il proverbio che talvolta fra due litiganti è il terzo che gode, poichè disgraziatamente è intervenuta una sentenza della Corte d'appello di Napoli, la quale dà in larga misura ragione a quella Congregazione.

Avvezzo, come sono, a rispettare l'indipendenza del potere giudiziario, mi asterrò scrupolosamente dal pronunziare qualunque parola meno che riverente intorno a questa sentenza; ma, come giureconsulto, rivendico alla mia coscienza il convincimento di una ben diversa opinione. Il Governo non può che proporre il ricorso in Cassazione contro questa sentenza, con la fiducia di ottenere una giustizia più illuminata, e il Consiglio dei ministri ha già in questo senso deliberato.

L'istituto non dipende dal Ministero degli affari esteri, continua sempre ad essere alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione; ma i due ministri sono d'accordo acciò questo ricorso in Cassazione sia proposto per avere una soluzione definitiva, dopo la quale potrà proseguirsi il lavoro dei delegati dei due Ministeri, e

così darsi completa esecuzione ai voti della Camera consacrati nell'ordine del giorno rammentato dall'onorevole Bonghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Io non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, più di quello che ne sia soddisfatto egli medesimo, poichè tutti e due crediamo che la questione non stia molto bene avviata.

Ma, ad ogni modo, poichè il Governo ha risoluto di ricorrere in Cassazione, bisognerà aspettare che la Cassazione decida la vertenza. Domanderò allora al Governo se, nel caso che la Cassazione confermi il giudizio della Corte d'appello; non ci sia altro mezzo di terminare la questione e risolverla, per forza di legge, in una maniera conforme al nostro diritto pubblico ecclesiastico.

A me pare che quest'istituto cinese sia stato eccessivamente accorto e furbo. Dapprima ha accettato la protezione del Governo; ma poi, via via che il Governo ha fatto sentire la sua azione, ha fatto opposizione a tutti quanti i decreti del ministro della pubblica istruzione, insino a che, dopo avere accettato l'azione del Governo sopra l'istituzione, ha trovato il modo di sciogliersi totalmente dalla sua vigilanza.

Questo è un risultato al quale siamo giunti in una maniera veramente strana. Imperocchè da principio, il collegio non ha fatto alcuna opposizione per acquistare una cotale certezza di esistenza; ottenuta questa, si è scordato di quello che aveva ricevuto, e ha trovato modo di salvarsi e dal diritto pubblico ecclesiastico che l'avrebbe soppresso come corporazione, e dal diritto pubblico civile e amministrativo che, come ente morale laico, l'avrebbe obbligato alla vigilanza del Governo, e l'avrebbe tenuto all'osservanza di tutte quelle norme che la legge sulle Opere pie determina.

Perciò, per ora, aspettiamo il ricorso in Cassazione; ma io mi auguro che l'onorevole ministro degli affari esteri non creda esaurita l'azione del Governo, qualunque sia la soluzione che la questione possa avere.

Presidente. Pongo dunque a partito lo stanziamento del capitolo 13 collo stanziamento di lire 800,000.

(È approvato.)

Capitolo 14. Provvigioni (Spesa obbligatoria), lire 7,500.

Capitolo 15. Spesa per la colonia italiana in Assab (art. 4^o della legge 5 luglio 1882, n^o 857), lire 42,056.